

## Imprenditore nel mirino degli assassini di Donato

Si chiama Pasquale Murano ed è un imprenditore di Rionero in Vulture (Potenza) che opera nel settore delle carni, l'uomo che, secondo i carabinieri, era nel mirino di Domenico D'Andrea e di altre persone per un progetto di sequestro di persona a scopo di estorsione. Il dato è stato acquisito dai militari nel corso delle indagini sul rapimento e l'uccisione dello studente Donato Cefola, di 16 anni, di Barile (Potenza), compiuti l'11 novembre scorso dallo stesso D'Andrea e da Angelo Volonino, entrambi detenuti nel carcere di Meli. Secondo quanto è stato possibile apprendere, il progetto di sequestro era già entrato, circa un mese fa, nella fase operativa, ma fallì per una circostanza fortuita. L'imprenditore aveva ricevuto alcune telefonate da parte di una donna che chiedeva con insistenza di vederlo per riferirgli - diceva - un fatto importante. Murano propose un incontro ad un impianto di distribuzione di carburante, ma la donna non accettò e suggerì un luogo più periferico di Rionero in Vulture, dove - secondo gli investigatori - sarebbe dovuto avvenire il sequestro. L'imprenditore andò al luogo convenuto, ma all'appuntamento non si recò da solo: sarebbe stata proprio l'imprevista presenza di altre persone - secondo quanto ritengono i carabinieri - la circostanza che avrebbe fatto «saltare» il sequestro di persona. Contrariamente a quanto si era appreso in un primo momento, la «telefonista» potrebbe non essere stata Carmela Lamorte, di 45 anni, anche lei in carcere perché coinvolta nelle indagini su un precedente progetto di sequestro di Cefola, ma un'altra ragazza, già identificata. Quest'ultima, interrogata dai militari, avrebbe ammesso di aver telefonato all'imprenditore su richiesta di una persona, ma di averlo fatto senza sapere che le chiamate rientravano in un progetto di rapimento. Ha trovato conferma, inoltre, la circostanza che D'Andrea e Murano sono conosciuti: il primo qualche tempo fa avrebbe contratto un debito di 75 milioni di lire con l'imprenditore, il quale, a garanzia, si era fatto consegnare assegni che non sono stati posti all'incasso.

L'avvocato è scivolato in casa scendendo i gradini. Non è grave, sarà operato martedì

## Agnelli ricoverato in clinica Si è rotto il femore cadendo

Settantasei anni, è la terza volta che il senatore si frattura un arto. Ha già ricevuto la visita del figlio e della moglie. L'altro ieri, in un incidente, era morto il pronipote Lorenzo Camerana.

TORINO. Sdrammatizzando, lo si potrebbe definire un rapporto di odio-amore: è quello che l'avvocato Gianni Agnelli (76 anni) ha instaurato ormai da oltre mezzo secolo con i suoi arti inferiori e che ieri ha fatto purtroppo registrare l'ennesimo seguito. I precedenti sono noti. Dopo una ferita subita in guerra, una triplice frattura alla gamba destra del 1952 ed un'altra alla tibia dell'81, la rottura del collo del femore destro nel 1987, ieri mattina il presidente onorario della Fiat e della Juventus si è procurato la frattura composta del femore sinistro cadendo accidentalmente da un gradino nella sua residenza collinare di Villa Fresco. Il senatore Agnelli, trasportato alla clinica «Pinna Pintor» nel quartiere della Crocetta, dove gli sono stati effettuati i primi accertamenti radiografici, verrà operato martedì mattina. Un portavoce dell'ufficio stampa Fiat ha dichiarato che l'Avvocato «sta bene». Nel primo pomeriggio ha ricevuto per primo la visita del figlio Edoardo, della moglie Marella, cui è seguito l'arrivo dei vertici Fiat, dal vicepresidente del Gruppo Gian Luigi Gabetti al presidente dell'Auto, l'ingegner Cantarella, al numero uno Cesare Romiti. All'uscita, tutti hanno confermato di aver trovato l'Avvocato in buona forma. Immediata, com'è

facile intuire, la valanga di messaggi di augurio da ogni parte del mondo. Come dicevamo, gli arti inferiori rappresentano il punto più vulnerabile dell'Avvocato che già nel 1944 venne operato per una doppia frattura alla gamba e alla caviglia destra. Ma l'episodio che fece più scalpore, mettendo a rumore il «jet-set» di cui Gianni Agnelli era figura di spicco negli anni Cinquanta (al timone dell'azienda di famiglia c'era il professor Vittorio Valletta), avvenne nel 1952, quando per un terribile incidente stradale in Costa Azzurra, il nipote del fondatore della Fiat si procurò la triplice frattura, ancora alla gamba destra.

Poi, per quasi trent'anni non si parlò più delle disavventure ortopediche dell'Avvocato. Un ritorno di fiamma si verificò nel febbraio del 1981, quando i rotocalchi andarono nuovamente a nozze per l'incidente sciistico di cui era rimasto vittima a Saint Moritz (Svizzera). In quella circostanza, Gianni Agnelli fu costretto a subire un delicato intervento chirurgico per ricomporre le fratture al perone e alla tibia della gamba sinistra. Nell'ottobre del 1987, il penultimo atto: fu una scivolata su un tappeto di casa, a procurargli la frattura del collo del femore destro. Oltre alla disavventura dell'Avvocato, la cronaca registra

un incidente luttuoso che ha colpito l'entourage della famiglia Agnelli. L'altra notte, in un drammatico incidente all'imbocco della tangenziale ovest di Pavia, è morto uno dei pronipoti di Gianni Agnelli, Lorenzo Camerana, il cui padrino di battesimo è stato proprio 34 anni fa Gianni Agnelli. Lorenzo era figlio di Vittorio Camerana (morto in un incidente aereo nel 1982), il maggiore dei sette figli di Laura Nasi, secondogenita di Aniceta Agnelli (sorella di Edoardo e figlia di Giovanni Agnelli) andata in sposa a Carlo Nasi, da cui erano nati cinque figli, Clara, appunto Laura, Giovanni, Umberto e Emanuele. Il giovane era alla guida della sua auto, proveniente da Casteggio e diretto verso Milano dove abitava in piazza Castello, che si è schiantata contro il guard-rail. Camerana, morto sul colpo, viaggiava insieme alla moglie Alberta Zambelli, 31 anni, in attesa di un bimbo tra quattro mesi; la giovane donna, che ha riportato la frattura della gamba sinistra, guarirà in tre mesi. La stessa prognosi è stata emessa dai medici del Policlinico San Matteo di Pavia per un altro degli occupanti dell'auto, Paolo Casserà, 41 anni, milanese, che ha riportato la frattura del bacino.

Michele Ruggiero

## Autista Diana torna sul ponte dell'Alma

Trevor Rees-Jones, unico sopravvissuto nell'incidente in cui è morta la principessa Diana, è tornato a Parigi per cercare di ricordare cosa successe quella sera, rifacendo il percorso tra l'hotel Ritz e il tunnel dell'Alma, dove è avvenuto l'incidente. Lo stratagemma non ha avuto successo: la guardia del corpo, che è guarito dalle gravi ferite riportate nell'incidente del 31 agosto, non è riuscito a ricordare i fatti salienti. Alcuni amici di Rees-Jones, 29 anni, hanno però dichiarato che ha cominciato a ricordare alcuni dettagli. Un portavoce dei grandi magazzini Harrods, che appartengono a Mohamed al-Fayed, padre di Dodi ha confermato il viaggio.

Il cuore di Lisa Hottingham batteva grazie a una macchina. È deceduta subito dopo il parto

## Usa, bambina partorita da un «cadavere» La madre era in stato di morte cerebrale

La piccola, nata prematura, sta bene. Lisa è entrata in coma al quarto mese di gravidanza e i medici hanno scelto di far proseguire la gravidanza. Un precedente nel 1992, nella Germania meridionale.

Una donna americana, o meglio il suo cadavere, ha dato alla luce una bambina a Rochester, nello Stato di New York. La donna, Lisa Hottingham, era in stato di morte cerebrale e il suo cuore continuava a battere solo grazie al respiratore automatico. Alla fine del parto cesareo il respiratore è stato staccato e anche l'apparenza di vita è scomparsa. Lisa era entrata in coma irreversibile al quarto mese di gravidanza a causa di un'emorragia cerebrale. I medici e i genitori hanno scelto di far proseguire la gravidanza nonostante tutto. La bambina, nata prematura, a sette mesi perché nel corpo della madre si stavano sviluppando infezioni, è non solo orfana di madre: il padre presunto, infatti, ha fatto sapere tramite i suoi avvocati che non voleva essere coinvolto nella vicenda.

Per il medico che ha guidato l'equipe sanitaria, James Wood, «guardando le cose in prospettiva, è stato un evento molto positivo in una situazione molto triste. Dopo aver finito - ha aggiunto - ho visto la piccola che stava bene, sono uscito in corridoio e ho pianto».

Il personale dell'ospedale ha dedicato particolare attenzione alla bambina. L'infermiera Witsheber ha raccontato che «accarezzavamo la pancia, mettevamo della musica nella stanza, in modo che ricevesse stimoli esterni».

La vicenda di Linda ricorda da vicino un precedente che, all'epoca, suscitò un enorme clamore. Accadde il 5 ottobre 1992, nella Germania meridionale. Una ragazza di 18 anni Marion Ploch, uscì di strada con la macchina e sbatte violentemente contro un albero. Arrivata all'ospedale di Erlanger, venne dichiarata in morte cerebrale ma si scoprì che era incinta di 13 settimane.

A Erlanger, il consulto bioetico dei medici concordò sulla decisione di fare il possibile per salvare il feto. I genitori della ragazza, che non avevano idea di chi potesse essere il padre del bambino, acconsentirono a che «tutto il possibile» fosse tentato. Ma dopo qualche giorno entrarono in crisi e chiesero di staccare il respiratore e di lasciare che la storia di Marion e di quel suo bambino finisse senza creare altro dolore. I medici rifiutarono.

Romeo Bassoli

Ebbe inizio allora un psicodramma collettivo che avrebbe coinvolto la stampa, il Parlamento federale, la magistratura.

I medici furono accusati di far fare «ginnastica ai cadaveri» (perché il corpo di Marion veniva sottoposto ad esercizi fisici), di voler fare «piacere al Papa con le donne ridotte ad incubatrice», e via insultando. Ma tennero duro. Non furono, tuttavia, unanimi. Vi fu un dibattito attorno alla liceità di quella scelta. E si scoprì che né il governo tedesco né nessun altro governo aveva mai pensato ad una normativa che contemplasse casi come questo.

E quella normativa non esiste tuttora, né in Germania, né nello Stato di New York, Usa, né altrove. Siamo di fronte ad una nuova tipologia di eventi medici con enorme rilevanza etica nati dal continuo progresso delle tecniche e delle tecnologie mediche. Problemi a cui è difficilissimo dare risposte che non suscitino, assieme al consenso, ostilità e disguido.

## Letargia a Lucca Gli indagati cercavano lavoro

LUCCA. Sarà interrogato mercoledì uno dei coniugi di Camigliano accusato di aver «provocato» i casi di letargia in corte Bosco. L'uomo nega, ma tra i farmaci sequestrati dai carabinieri di Lammarì nei locali a disposizione della coppia ci sarebbero una dozzina di pastiglie di Tavor, Optalidon e medicinali assunti dall'indagato. Il movente, per gli investigatori, potrebbe essere economico: la coppia avrebbe «addormentato» gli anziani per poi curarli e ricevere in cambio piccoli compensi.

Romeo Bassoli

## Umbria, e nelle roulotte manca la luce Terremoto, moduli non a norma slitta la consegna dei container

SERRAVALLE (Macerata). Per adeguare i moduli abitativi alle norme di sicurezza per gli impianti a gas è stata rinviata di un giorno, da martedì a mercoledì 19, la consegna dei container ai terremotati di Taverne e Cesi, nel comune di Serravalle di Chienti. A scoprire che i prefabbricati destinati a Marche e Umbria non erano in regola con le norme Uni-Cig perché privi di fori per l'aria erano stati i vigili del fuoco del campo di Belvedere (Ancona), dopo una fuga di gas. Di qui i lavori per la messa a norma di tutti i «mam» in via di consegna o già installati. «A Taverne dobbiamo assegnarne 24 e a Cesi 38 - elenca il sindaco Venanzo Ronchetti - e a questo punto abbiamo preferito fare le cose per bene, tardando un po'. Con la sicurezza non si può rischiare. E poi, vista l'esperienza dell'Umbria, già che ci siamo facciamo anche un'altra prova. Con le autobotti dei vigili del fuoco rovesciamo acqua sui tetti dei container per verificare se ci sono infiltrazioni. In quel caso raddoppieremo le coperture, o escogiteremo qualcos'altro». Questa gente, spiega Ronchetti che ha 750

senza tetto a cui badare, «ha aspettato tanto che non si merita altre delusioni». E i più delusi sono proprio gli abitanti del capoluogo: anche nelle frazioni di Collecchio, dove il sisma ha fatto due morti, e S. Martino i «mam» cominciano ad arrivare, ma a Serravalle, che ha pronta un'area da 15 giorni, non se ne vede ancora nessuno.

Disagi ancora in Umbria dove il freddo è ogni giorno più pungente. La scorsa notte il termometro da sfiorato lo zero anche in pianura. I 15.000 abitanti di Gualdo Tadino poi, da sabato scorso, devono affrontare anche il disagio della non potabilità dell'acqua che arriva nei rubinetti delle case ancora agibili e dei prefabbricati dei 12 villaggi della protezione civile. Il terremoto ed il maltempo hanno provocato un guasto alle tubature dell'acquedotto comunale, che potrebbe essere riparato già nelle prossime ore. A Fabriano troppe stufette accese insieme a frigoriferi e televisori nella ruototopi del campo «A», che ospita circa 400 terremotati. La notte scorsa l'erogazione dell'energia elettrica si è interrotta più volte.

Tragedia sfiorata ieri in centro. Ha ceduto l'impianto d'illuminazione

## Crollo nella galleria dello struscio a Bologna Un bimbo ferito, panico tra la gente

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Scene di panico, ieri a mezzogiorno, nella centralissima galleria Cavour, che raccoglie alcuni dei più esclusivi negozi di Bologna. Una parte consistente dell'impianto di illuminazione - 30 metri di robusti segmenti di ferro che fanno da supporto a faretti, per un peso complessivo di 400 chili - si è staccata all'improvviso dal centro del soffitto ed è rovinata a terra, ferendo di striscio un bambino di un anno e mezzo e seminando il terrore tra le decine di persone che stavano guardando le vetrine prima del pranzo domenicale.

Fortunatamente, la struttura non ha ceduto di colpo, ma è stata rallentata nella caduta dagli stessi fili della corrente elettrica, rivelatisi più robusti del sistema di ancoraggio (che, secondo una prima stima dei vigili del fuoco, non sarebbe idoneo ai mattoni traforati del soffitto, tanto che è stato ordinato di togliere l'intero impianto). Questo ha permesso a tutti di riuscire a farsi da parte, tranne al pic-

colo Nicolò, che insieme al papà Giancarlo Romandini, informatore medico, camminava proprio in mezzo alla galleria. Il padre è riuscito comunque a proteggerlo, ma una delle sbarre laminate gli ha sfiorato il viso, procurandogli due taglietti al naso e sotto un occhio subito medicati al pronto soccorso del Sant'Orsola. «Lo spavento mi ha tolto 10 anni di vita, per un attimo ho creduto che fosse la fine - racconta il genitore - Invece, mentre tutto intorno cadeva, i fili della corrente hanno trattenuto proprio il segmento sotto cui c'era mio figlio. Ma mi credea, è stata questione di pochi centimetri. Nicolò camminava davanti a me - in galleria lo lascio libero perché di solito non ci sono pericoli - quando ho sentito un rumore di calcinacci. Mi sono girato, e ho visto che le luci cadevano un pezzo alla volta. Allora mi sono lanciato su mio figlio e sono riuscito a portarlo di lato, ma non abbastanza. La gente era come impazzita, correva dappertutto, e Nicolò si è preso una gran paura, tanto che oggi non ha

Stefania Vicentini

Week-end con molte vittime sulle strade

## Muore in un incidente Andrea Massucchi: era una promessa della ginnastica azzurra

Era uno dei più bravi ginnasti azzurri. Tanto che qualcuno l'aveva indicato come l'erede di Jury Chechi anche se agli anni preferiva il volteggio al cavallo onorato con una medaglia d'argento mondiale. Le corse folli del sabato sera, bruciate dall'ebbrezza dell'alta velocità, spezzano anche una vita da campione come quella di Andrea Massucchi, 23enne di Mortara (Vercelli), vittima di un incidente stradale avvenuto la scorsa notte sulla A/4 Torino-Milano, in territorio della provincia di Vercelli. «Per lui l'evoluzione più difficile diventava facilissima» commentavano i suoi primi maestri ma l'asfalto non è un tappeto dove poter cadere e sbagliare senza rischi. L'automobile dell'atleta, che ha tamponato la Fiat Uno di Eugenio Luisos, di Atene (Grecia) ma domiciliato a Torino (ferite guaribili in 15 giorni), probabilmente viaggiava oltre i limiti consentiti e la fortuna ha abbandonato un ragazzo di talento, che consumava ogni momento libero per perfezionare i gesti sugli attrezzi. E forse anche gli eccessi e la troppa grinta avevano provocato quel grave infortunio (una lesione al cerine della spalla sinistra) che lo costrinse a saltare le Olimpiadi di Atlanta e a sottoporsi a due interventi chirurgici dai quali solo ora iniziava a riprendersi per costruirsi un nuovo sogno olimpico, quello di Sydney 2000.

Frequentatore di una delle palestre storiche della ginnastica italiana, la «Costanza» (nella quale si impegnò fino a 17 anni prima di passare alla Virtus Gallarate), Massucchi iniziò la scalata verso il successo già all'età di 10 anni. Dopo i titoli provinciali regionali aveva arricchito la bacheca con i trionfi ai campionati italiani e soprattutto con l'argento mondiale

nel '96, a Portorico, ultima tappa gloriosa della sua carriera azzurra. Quel giorno non volle festeggiare, lui non amava quel tipo di cose, abbandonarsi alle celebrazioni: voleva solo allenarsi e perfezionarsi. Fu felice solo di vedere per la città i manifesti dell'amministrazione comunale che si congratulava con lui del successo. E riuscì a convincere il sindaco a spendere una cerimonia pubblica in municipio. Figlio unico (il padre Vittorio è architetto, la mamma Luciana è insegnante alle medie di Mortara) Andrea viveva coi genitori nella cittadina lomellina e dopo il diploma al liceo artistico di Novara aveva per qualche tempo gestito con alcuni amici un club di Mortara divenuto un punto di ritrovo per i ragazzi della città.

Massucchi è una delle numerose vittime di un nuovo tragico sabato sera. Sulle strade piemontesi altri quattro giovani, tutti sotto i 30 anni, hanno perso la vita. L'incidente più drammatico è avvenuto sulla statale 33, a Gattico, nel Novarese, dove sono morti Roberta Palmisani, 20 anni e Fabio Fracarro, 18 anni. La loro auto si è scontrata con una Lancia Prima che giungeva dal lato opposto. Sulla tangenziale di Torino, nel comune di Rivoli, è invece morta Domenica Spoto, 23 anni, di Torino: la sua Fiat Regata è sbandata nel tentativo del conducente di non investire un gatto. A Lanciano (Chieti), sulla SS 553, una giovane donna, Gilda D'Urbano di 35 anni, ha trovato la morte schiantandosi contro un albero dopo aver sorpassato l'autoambulanza che lei stessa aveva chiamato in soccorso della madre, colta da male.

Luca Masotto

Egè passato un anno da quando

### NINO ROSI

ci ha lasciati. La madre, la sorella, il cognato e le nipotine lo ricordano con affetto e rimpianto

Roma, 17 novembre 1997

Avendolo seguito e stimato nel suo generoso percorso di dirigente politico e valente avvocato (Sapri, Salerno, Napoli, Roma) Aldo Animovitrinpiangelocompagnoeledamico

**DOMENICO DAVOLI** a abbraccia forte Anna e Marina per tanta perdita.

Roma, 17 novembre 1997

  
**l'ARCI CACCIA**  
su TELEVIDEO  
a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)  
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

**COMUNE DI NAPOLI**  
DIPARTIMENTO AFFARI GENERALI E ISPETTORATO - SERVIZIO GARE E CONTRATTI

**Avviso di aggiudicazione ai sensi dell'art. 20, L. 5590**

Oggetto: aggiudicazione della gara d'appalto esposta in data 1/7/1997 relativa ai lavori di ristrutturazione del mercato ortofruticolo di Napoli. Importo a base d'asta: L. 1.602.558.000 oltre Iva. Delibera d'indizione G.M. n. 87 del 24/1/1997, determinazione del servizio mercato ortofruticolo n. 1 del 1/10/1997. Ditta aggiudicatrice: A.T.I. Coop.ve La Nuova - Soc. I.C.M. Costruzioni che ha offerto il prezzo più vantaggioso per l'amministrazione di L. 900.605.500 oltre Iva.

IL DIRIGENTE: Dott. ssa Elvira Gopelatro

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

"Lo stato dell'arte"  
Atti del Colloquio Internazionale  
Piigliano, Acquapendente, Orvieto 6-8/12/1996

a cura di M. Quagliuolo  
con prefazione di V. Veltroni

256 pagine,  
formato 15x21,  
copertina plastificata,  
rilegato in brassata,  
L. 30.000



**IL PROSSIMO COLLOQUIO SI SVOLGERÀ  
DAL 5 ALL'8 DICEMBRE 1997 A VITERBO SUL TEMA  
"SISTEMI DI BENI CULTURALI E AMBIENTALI"**

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO:  
IRI - Ente Interregionale - Via E. Filiberto, 17 - 00185 Roma  
Tel./Fax 06-7049.7920 s.a.